



## **GIUGNO 2024- Europee: tempo di chiarimenti**

di GFT

La scelta delle candidature per le comunali ha messo sottordine la dialettica sulle europee e la collocazione politica dei partiti a Bruxelles. Eppure, queste elezioni sono l'occasione per verificare attraverso il voto proporzionale il reale consenso dei singoli partiti e i loro orientamenti in politica estera. Quello della Lega, ovvero di Salvini, è diametralmente opposto a quella della premier Meloni e in sede europea il primo sta con i sovranisti e la seconda, presidente a Bruxelles del partito dei conservatori, è vicina al Partito Popolare Europeo e all'attuale maggioranza Ursula. Una conferma eclatante di queste divergenze si è avuta con i loro commenti prima sui motivi del decesso di Navalny e poi riguardo al plebiscito russo per Putin, un risultato ritenuto da Salvini una chiara espressione della volontà del popolo mentre per la Meloni è stato un voto farsa. Una siffatta grave dicotomia in un Paese normale avrebbe avuto come conseguenza logica le dimissioni del vicepremier Salvini o addirittura le dimissioni del Governo Meloni. Il chiarimento forse ci sarà dopo le elezioni del prossimo mese di giugno quando la decantata coesione della maggioranza dovrà misurarsi su possibili fronti contrapposti per la formazione del Governo della Unione Europea che per esistere è chiamata a recuperare l'identità progettata dai

Padri Fondatori. L'obiettivo è ambizioso stante l'attuale situazione in cui ogni Paese tende ad affermare la propria identità culturale e politica senza perseguire la ricerca di un denominatore comune quanto mai necessario per affrontare i grandi temi della pace nel tormentato scenario geopolitico oltre alla transizione ecologica e alle innovazioni dettate dall'Intelligenza Artificiale (AI). Le osservazioni fatte per la politica estera della maggioranza riguardano pure il fronte dell'opposizione dove PD e 5stelle hanno posizioni non sempre convergenti. C'è infine pure per le europee il timore che vada a votare meno del 50% degli aventi diritto. Una scossa potrebbe venire dalla Grecia, dove voteranno i diciassetenni mentre in Germania e in Austria saranno chiamati alle urne pure i sedicenni.

## **Gli argomenti della campagna elettorale.**

In tempo di Pasqua lo scontro, salvo pochi accenni alla pace, verte sulle problematiche nazionali ed emerge la singolarità dei partiti della maggioranza che anziché alle domande sulle deliberazioni del governo preferiscono attaccare con ferocia i partiti di opposizione fra i quali, altra crepa nel campo alternativo, non sempre figurano Renzi e Calenda impegnati a distinguersi per la loro sopravvivenza politica.

Il Governo Meloni, che esercita il controllo sulle maggiori emittenti televisive e su una larga fascia di carta stampata, manifesta il proprio orgoglio sbandierando dei buoni indicatori economici che in verità si registrano per effetto della politica dei bassi salari. Secondo l'Eurostat, l'ufficio statistico della UE, l'Italia è l'unico paese europeo in cui le retribuzioni sono in calo. Nel quarto trimestre del 2023 c'è

stata una flessione dello 0,1% rispetto all'aumento del 4% negli altri paesi, penalizzando ancor più il potere di acquisto dei lavoratori italiani. Ai buoni dati si possono contrapporre altri dati meno buoni. Argomento forte della campagna elettorale rimane il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) rimodulato o meglio rimaneggiato dal Governo. I dati dell'Unione certificano che l'Italia è tra i primi paesi per gli obiettivi raggiunti, 178 su 527, ma sono emersi tanti dubbi sulla capacità di spendere le connesse risorse finanziarie entro i termini stabiliti con riferimento a quelle Regioni che non hanno apparati tecnici adeguati. Il rischio è che potrebbero restare esclusi quei territori che più ne avrebbero bisogno e inoltre l'autonomia differenziata, altro argomento scottante unitamente a quello del "premierato", aumenterà le disuguaglianze tra le Regioni sia nel campo sanitario che in quello scolastico. È di questi giorni la notizia che la Corte dei Conti ha bocciato il PNRR rimodulato dal Governo in quanto riduce sensibilmente i fondi alla sanità. E banalmente non si possono spendere risorse nazionali che non si possiedono e nemmeno si può ricorrere a maggiori spese senza una preventiva copertura perché il deficit del bilancio statale è obiettivamente eccessivo. Ne consegue che il nuovo Patto di stabilità non consentirà ulteriori aggravii in assenza di una politica fiscale concreta: mancano ancora i provvedimenti per le concessioni balneari e quelli per la riforma del catasto. In certi casi viene addirittura premiata l'evasione fiscale con una miriade di condoni che favoriscono truffatori e contribuenti morosi. Per questa situazione paradossale il Governo si è preoccupato di farci conoscere i grandi numeri dei recuperi fiscali ottenuti nel

2023 senza specificare che trattasi di risultati frutto di azioni iniziate dai precedenti Governi.

GFT- 26 marzo 2024